

UN CORSO DI STUDIO CHE SEMBRAVA AL TRAMONTO SI E' RILANCIATO DIVENTANDO UNA DELLE SCELTE PIU' AMBITE A VERCELLI

# L'Istituto Agrario conquista anche i ragazzi di città

Emanuela Bricco  
Giuseppe Orrù

UNA volta, per indicare chi non si dimostrava particolarmente competente in una professione «mobile», si diceva «braccia rubate all'agricoltura». Oggi (altri tempi!), la scuola dove si impara il moderno mestiere dell'agricoltore registra un trend positivo di iscrizioni e offre ottime possibilità di sbocco professionale...

A Vercelli, l'Istituto tecnico agrario affianca alle tradizionali aule una serra ipertecnologica e un giardino da fare invidia a quelli di Montecarlo. E tra libri e compiti in classe, gli studenti dell'Agrario sono ovviamente impegnati anche nel lavoro in serra: una struttura che in un anno produce 1500 piantine di gerani e orticole e 500 vasetti di stelle di Natale. Una produzione così massiccia che la scuola ha pensato di metterne in vendita una parte. Così, due volte all'anno, a Natale e in primavera (con gerani ed erbe aromatiche) si tiene un mercatino aperto al pubblico, in cui gli studenti diventano fioristi e vivaisti per un giorno. Il ricavo, tolte le spese di produzione, viene devoluto in beneficenza, oppure destinato a borse di studio per allievi in difficoltà. «La nostra scuola - spiega la docente Lella Bassignana - è convenzionata con l'azienda Boschine. Buona parte del prodotto viene convo-

gliata a questa cascina, mentre il resto viene utilizzato per il nostro giardino, su piazza Vittoria».

L'Agrario è anche una scuola che sempre più raccoglie consensi, che sta diventando di moda: «In passato - prosegue l'insegnante - i nostri allievi erano quasi tutti figli di agricoltori. Ma da diversi anni si sono aggiunti anche ragazzi di realtà diverse, provenienti dalla città. Soprattutto,

**A Novara ha varato uno studio per battere le zanzare utilizzando le libellule, le loro «nemiche giurate»**

tutto, sono aumentate le ragazze. In generale, nei giovani è maturata la volontà di prendersi cura del proprio territorio e dell'ambiente».

E proprio in questo filone si inserisce un progetto finanziato dall'assessorato alle Politiche agricole della Provincia di Novara che conta sulla collaborazione dell'Istituto novarese di agraria Bonfantini nello studio dal titolo «Le libellule a Novara». Il programma ha preso il via nel 2005 e quest'anno continuerà con corsi e applicazioni pratiche. L'obiettivo è educare i ragazzi alla

natura, avvicinarli al sistema ambientale, renderli attivi protagonisti dei nostri paesaggi e dei problemi. Quello delle zanzare, ad esempio. Come può essere risolto? Da questa premessa ha preso il via lo studio che vede la partecipazione attiva di studenti e insegnanti del Bonfantini. Dopo una prima parte di analisi didattica del sistema ambiente, sono iniziate le applicazioni pratiche, le ricerche sul campo e le analisi ambientali, che hanno dato risultati sorprendenti, con abbattimenti del 44% delle larve di zanzara in risaia. Per la prima volta si è dimostrato che, introducendo nelle pratiche agronomiche di solito applicate alcune semplici varianti che aiutino a mantenere comunità faunistiche più complesse ed equilibrate, capaci di aumentare la biodiversità, si alleviano i problemi e si migliorano le potenzialità degli agroecosistemi.

Il progetto dunque prosegue. Anche quest'anno, infatti, la Provincia di Novara in collaborazione con l'Università degli Studi di Pavia, ha organizzato un corso di riconoscimento finalizzato alla produzione di un atlante da titolo «Le libellule a Novara». I corsi, gratuiti e aperti a tutti previa iscrizione, si terranno il 3 e il 10 maggio, dalle 20,30 alle 22,30 nella sala consiliare della Provincia in piazza Matteotti 1. Alle lezioni teoriche seguiranno due uscite sul campo.



La serra dell'Agrario vercellese: produce 1500 gerani e 500 stelle di Natale all'anno

## inbreve

Vercelli

**Il «Lanino» recita Shakespeare il 5 maggio al Dugentesco**

Gli studenti dell'Istituto Lanino porteranno in scena il saggio del loro laboratorio teatrale il 4 maggio, al Salone Dugentesco: «Il mio latte in cambio del vostro fiele» propone scene dal «Macbeth» shakespeariano in cui ogni allieva della scuola reciterà alcune battute di Lady Macbeth. La regia dello spettacolo è di Guido Zamara, mentre a curare il laboratorio dell'Ipc è la professoressa Assunta Grasso. Lo spettacolo inizia alle 11. [g. mo.]



Studenti al Salone Dugentesco

Vercelli

**Le scuole in piazza per la Festa del volontariato**

Anche le superiori vercellesi sono tra i protagonisti della Festa del volontariato, dedicata ai giovani, che si svolgerà in piazza Cavour il 29 e 30 aprile. In particolare, sabato pomeriggio, dalle 14,30 alle 20, si esibiranno sulla pianca della piazza, con musica danza e spettacoli di mimo, l'Istituto tecnico di Santhià, l'Istituto Lanino, lo scientifico e l'Ipsia di Vercelli, Codice e sbarre Progetto Scuole, Vestiti d'arte-Arte in scacco, ancora di Vercelli, la scuola media Verga e la Consulta giovanile studentesca. A tutti, alle 17,30, verrà offerta la merenda preparata dalle Donne di Porta Torino. La festa, dal tema «Insieme per costruire il futuro», è organizzata dal Comune con il Centro di servizio per il volontariato della provincia e l'Arcidiocesi. [g. mo.]

Novara

**Mito e psicoanalisi per gli studenti del classico**

Il liceo classico «Carlo Alberto» di Novara, mercoledì 10 maggio alle 15 organizza la quarta conferenza del ciclo dedicato al mito con il dottor Giorgio Omodeo Sale, dell'Università statale Milano Bicocca che tratterà del tema «Mito e psicoanalisi: istruzioni per l'uso». La conferenza si terrà nell'aula magna del liceo. Il ciclo di conferenze è organizzato con il patrocinio della Provincia di Novara e la collaborazione dell'Aicc Novara. [e. br.]



Il liceo classico di Novara

Novara

**Dal banco alla Mostra campionaria per raccontare la propria scuola**

Sei istituti superiori novaresi partecipano alla fiera campionaria aperta nei padiglioni di viale Kennedy dal 23 aprile al primo maggio. Passeggiando tra gli stand si possono incontrare i ragazzi del liceo «Casorati» e gli studenti degli istituti professionali «Bellini» e «Ravizza», dell'Agrario «Bonfantini» e dei tecnici «Mossotti» e «Bermani» di Novara. [e. br.]



Scuole alla fiera campionaria

Biella

**Giornata d'arte al Piazza**

Sabato 6 maggio la Consulta studentesca in collaborazione con l'associazione «Mercato dei Sogni» (un gruppo di lavoro che vede fianco a fianco studenti delle superiori e universitari), ha organizzato la Giornata dell'Arte. L'appuntamento si svolge a Biella Piazza ed è aperto a tutti i giovani che vorranno esibirsi, cantare, ballare, suonare, recitare, dipingere ed esporre loro creazioni già eseguite, per tutta la giornata, dalle 10 del mattino fino a sera. [p. gua.]

VERBANIA, NASCE ASSOCIAZIONE DI 50 PLESSI

## Pool di scuole tecniche per la cultura del fare

Gli Itis: «Così rischiamo di scomparire dal panorama scolastico italiano»

VERBANIA

UN progetto rivoluzionario per concretizzare il concetto di autonomia nella scuola, una proposta per ridare vita all'istruzione tecnica industriale. All'Itis Cobiachini di Verbania è nato il progetto «Tss» ovvero «Tecnologia scienza, scuola, società» con il quale 50 istituti tecnici italiani si candidano a soddisfare la richiesta di «formazione continua» che arriva dal mondo del lavoro. Artefice di questa iniziativa è Daniele Fuselli docente di Elettronica al Cobiachini, autore di testi scolastici e soprattutto apprezzato animatore al ministero di tutti i progetti che hanno scandito l'evoluzione dei programmi dell'istruzione tecnica da metà degli Anni '70 a metà degli Anni '90.

L'idea di Fuselli è stata quella di mettere insieme le risorse umane e tecnologiche delle 50 scuole e fondare l'Associazione «Tss» che si metterà sul mercato come altre agenzie per gestire la partita della formazione continua «da 19 a 100 anni». Sottolinea Fuselli: «Eravamo tutti impegnati a vedere gli Itis come una prerogativa dei giovani da 14 a 19 anni. In realtà i numeri di questa fascia di età sono piccoli. Il mondo è cambiato ed il grosso di chi ha bisogno di formazione è già nel mondo del lavoro. E' là che la scuola tecnica deve guardare formando tecnici in grado di portare dove lavorano, il know-how di cui le aziende hanno bisogno per realizzare prodotti ad alto contenuto tecnologico». Così Fuselli spiega il ruolo dell'associazione: «Ci permetterà di mettere insieme tutte le risorse umane disponibili in scuole, enti locali, associazioni di categoria e inserirle nei circuiti internazionali di ricerca». Il 5 maggio nel corso di un convegno nazionale a Verbania le scuole che hanno aderito al progetto costituiranno formalmente l'associazione. [f. r.]

INTERVENTO

## Passato e presente

Riceviamo e volentieri pubblichiamo

Ancora una volta siamo qui a discutere se sia giusto che in aula il passato remoto debba farsi da parte per lasciare spazio a quello prossimo! Le considerazioni lette su MondoScuola sono tutte condivisibili, ma al solito si schematizza un po' troppo. In primo luogo non mi stupiscono nei nostri allievi la confusione su eventi importanti, in un universo in cui l'informazione disorienta chi non è già informato di suo, enfatizzando in un identico barocchismo di risulta la love story della ragazza della porta accanto e gli eccidi dell'Africa e dell'Asia. Il problema vero non sta tanto nei contenuti quanto nel metodo: il fatto allarmante è che per una parte consistente della popolazione scolariizzata sapere la storia significhi seguire le complicate vicende della dinastia giulio-claudia attualizzate sotto forma di fiction in tv o aver visto «Alexander». Sicuramente una pellicola come «Syriana», per citare un esempio recente, spiega moltissimo sui rapporti fra Stati nel mondo contemporaneo, ma se non c'è la mediazione di un docente aggiornato resta un'opera non alla portata dello studente medio, il quale, temo io, non conoscendo più la distinzione fra la trattazione saggistica e l'intrattenimento, tanto meno è in grado di formulare giudizi di valore

fondati non sul mero impatto emotivo. Colpevoli di tanta inadeguatezza gli insegnanti preparati e come suggerisce la collega «Teacher» la distribuzione infelice delle cattedre? In parte è così: un corpo docente, impoverito da stipendi inadeguati all'obbligo di essere aggiornati, scarsamente motivato da un mortificante appiattimento, stenta a credere di essere soggetto attivo di un rinnovamento imposto dalla società al suo modo di lavorare e si considera più burocrate che intellettuale a pieno titolo. Eppure a «fare scuola» non sono le sbandierate riforme dei politici, calate per lo più dall'alto, quanto la coscienza nei professori di essere attori insostituibili di un processo sempre in fieri ed è proprio questa consapevolezza a latitare nei nostri fatiscenti e depressi istituti di ogni ordine e grado. Allora da dove cominciare? Difficile dirlo, però, alcune cose mi paiono evidenti: la lettura del manuale in adozione non basta più (c'è chi non fa neppure questo e chiacchiera in aula come al bar, fra l'omertà tutta italica e mafiosa di colleghi, studenti e capi d'istituto) e la settorialità fra discipline dello stesso ambito corre il rischio di rappresentare il primo passo verso l'emarginazione del sistema educativo. L'insegnante di greco ha il dovere di conoscere aoristi e perfetti, ma dovrebbe anche avere dimestichezza con la letteratura europea, con il cinema, e così gli altri insegnanti, in modo da poter essere uno di supporto all'altro nello sforzo di ampliare gli orizzonti dei loro allievi. [...] Si diano insomma dei tasselli, lo studente metterà insieme da solo il puzzle. L'alternativa passato-presente è un artificio pericoloso in entrambe i sensi: il passato va valorizzato, ma alla luce del presente. Utopia? Vedete voi... Augusto Leone

Docente di latino e greco, Liceo classico di Bra

MAA



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

La ricerca ama la vita

e tu?

La legge finanziaria del 2006 consente di destinare una quota dell'imposta sul reddito delle persone fisiche pari al 5 per mille per sostenere la Ricerca e l'Università.

È possibile per il contribuente assegnare direttamente questa quota alla Ricerca dell'Università degli Studi di Torino, apponendo sui modelli di dichiarazione dei redditi la propria firma e il codice fiscale dell'Università degli Studi di Torino

**80088230018**

nell'apposita casella.

Più fondi alla Ricerca e all'Università significano più innovazione, più competitività internazionale, più opportunità di sviluppo, di occupazione, di crescita civile ed economica.

